

Le scorte di alluminio continuano a crescere

Agli eccessivi stock presso il London Metal Exchange si aggiunge il rapido aumento delle giacenze cinesi – A Pechino la produzione di metallo sale dell'11% ma la domanda solo del 7,5% – Per raffinerie e fonderie si profilano ancora tempi duri.



In Cina le scorte di alluminio hanno raggiunto il più elevato quantitativo degli ultimi due anni, perché l'offerta cresce a un ritmo superiore a quello della domanda. Lo affermano due rapporti di altrettanti istituti d'analisi, che si sono basati sulle cifre emerse nelle regioni più importanti per il commercio del metallo. In pratica, quest'anno le giacenze di alluminio a Shanghai, a Wuxi, ad Hangzhou e nel Guangdong sono raddoppiate, portandosi a livelli vicini a un milione di tonnellate.

Il segnale di un eccesso di offerta nella seconda economia mondiale, che è anche il primo consumatore di metallo in assoluto, mette in evidenza le difficoltà di raffinerie e fonderie. L'entrata in funzione di nuovi impianti, progettati quando la situazione era più promettente, ha aggravato gli effetti sui consumi dovuti alla crisi europea, alle incertezze dell'economia statunitense e al rallentamento cinese. Nonostante qualche indicatore più rassicurante sia apparso recentemente da Pechino, gli autori dei due rapporti sottolineano il fatto che la domanda di alluminio in ottobre non ha mostrato segni di ripresa. Se anche novembre non porterà un'inversione di tendenza, qualche altro impianto ne farà le spese. L'alluminio è usato nelle costruzioni e nell'edilizia, nell'industria dell'auto e nel settore aeronautico, nella cantieristica e nell'imballaggio alimentare.

Nel gennaio scorso Alcoa, numero uno statunitense dell'alluminio, in gennaio aveva annunciato una riduzione produttiva del 12%, un paio di mesi prima il gruppo Rio Tinto aveva dichiarato l'intenzione di chiudere la fonderia inglese di Lynemouth, mentre Oleg Deripaska, che guida Rusal, il primo produttore mondiale, aveva ricordato che quasi metà dei produttori di alluminio nel mondo erano costretti a chiudere i battenti oppure a operare in perdita. Anche dall'Aluminium Corp. of China giungono sensazioni scoraggianti, facilmente sintetizzate dal suo economista Yang Xiaowu: "La domanda non è (abbastanza) forte".

Se poi si esamina la situazione nei magazzini del London Metal Exchange, la più grande borsa dei metalli di base, si vede che gli stock di alluminio sono saliti a 5,06 milioni di tonnellate (e nessun magazzino Lme è su suolo cinese). La Cina nel 2011 ha assorbito intorno al 42% di tutto l'alluminio mondiale e la sua produzione interna è in continua crescita: nei primi nove mesi del 2012 il paese ha prodotto 14,77 milioni di tonnellate, con un'ascesa del'11% sullo

stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento della domanda di Pechino invece è stimato non superiore al 7,5%. Il surplus rischia di dominare il 2012 e anche l'anno successivo, a meno che i piani di stimolo dell'economia cinese non portino a una robusta salita dei consumi.

Quanto alla domanda mondiale, si può ricordare che il 9 ottobre Alcoa aveva ridotto dal 7 al 6% la propria previsione sull'aumento dei consumi per l'anno in corso, in evidente rallentamento rispetto al +10% del 2011 e al +13% del 2010.

R.Capezzuoli-Firstonline, 28 ottobre 2012